

## Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 26 aprile 2017, n. 205

**Approvazione del "Piano strategico per l'empowerment della popolazione detenuta" POR 2014/2020 costo complessivo euro 2.100.000,00 - Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità per costruire un set di opportunità variegata, complementari e sinergiche tra loro, Obiettivo specifico 9.2) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili, del POR FSE Lazio 2014-2020, Azione Cardine 42.**

**OGGETTO: Approvazione del “Piano strategico per l’empowerment della popolazione detenuta” POR 2014/2020 costo complessivo € 2.100.000,00 - Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l’occupabilità per costruire un set di opportunità variegata, complementari e sinergiche tra loro, Obiettivo specifico 9.2) Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili, del POR FSE Lazio 2014-2020, Azione Cardine 42.**

## LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell’Assessore alla Formazione, Ricerca, Scuola, Università e Turismo;

### VISTI

la Legge Regionale del 18/02/2002, n. 6 recante “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” – e successive modifiche ed integrazioni;

il Regolamento del 6 settembre 2002, n.1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e sue modificazioni e integrazioni ed in particolare il Capo I del Titolo III, relativo alle strutture organizzative per la gestione;

la Deliberazione del Consiglio regionale 21 dicembre 2013, n. 14 (Documento di economia e finanza regionale 2014-2016), approvata nel dicembre 2013 in coerenza con la mozione n. 31 del Consiglio Regionale del Lazio del novembre 2013 recante “Iniziativa relative ai Fondi Strutturali Europei per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020;

il Regolamento (CE) n. 396/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6/05/2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 1081/2006 relativo al Fondo sociale europeo per estendere i costi ammissibili a un contributo del FSE;

il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;

il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

il Regolamento di Esecuzione (UE) N. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;

il Regolamento n. 1011/2014 della Commissione Europea, del 22 settembre 2014, recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;

la Decisione di esecuzione della Commissione Europea n. C(2014) 8021 del 29.10.2014, che ha approvato determinati elementi dell'Accordo di partenariato con l'Italia;

la Direttiva del Presidente della Giunta regionale n. R00004 del 07/08/2013 inerente l'istituzione della "Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee (Coordinamento e Gestione dei Fondi Strutturali e delle altre risorse finanziarie ordinarie e/o aggiuntive)", aggiornata e integrata dalla Direttiva del Presidente della Giunta regionale R00002 dell'8/04/2015;

la Deliberazione del Consiglio Regionale del 10 aprile 2014, n. 2 con cui sono state approvate le "Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020";

la Deliberazione n.479 del 17 luglio 2014 con cui la Giunta Regionale ha adottato le proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020;

la Deliberazione n. 660 del 14 ottobre 2014 con cui la Giunta regionale ha designato l'Autorità di Audit, l'Autorità di Certificazione, l'Autorità di gestione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'Autorità di gestione del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il ciclo di programmazione 2014-2020;

la Decisione n° C(2014) 9799 del 12 dicembre 2014 con cui la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2014-2020 nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", contrassegnato con il n°CCI2014IT05SFOP005;

la Deliberazione di Giunta regionale n. 55 del 17 febbraio 2015 recante: "Presenza d'atto del Programma Operativo della Regione Lazio FSE n°CCI2014IT05SFOP005- Programmazione 2014-2020, nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";

la Deliberazione di Giunta regionale n. 83 del 13 marzo 2015 che ha istituito il Comitato di Sorveglianza del POR FSE;

la Deliberazione di Giunta Regionale n. 252 del 26 maggio 2015 concernente "Adozione della Strategia unitaria per le attività di comunicazione e informazione relative alla programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE";

la Determinazione dirigenziale G05336 del 30/04/2015 "Strategia regionale di sviluppo della programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020. Approvazione del Piano di attuazione della governance del processo partenariale";

la Deliberazione della Giunta regionale n. 269 del 1 giugno 2012 recante modalità e termini per la gestione e la rendicontazione degli interventi finanziati dalla Regione, con o senza il concorso nazionale e/o comunitario;

la Determinazione Dirigenziale n. B06163 del 17 settembre 2012 "Direttiva Regionale per lo Svolgimento, la rendicontazione e il controllo delle attività cofinanziate con il Fondo Sociale Europeo e altri Fondi" e relativi Allegati A e B;

la metodologia e i criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di sorveglianza nella riunione del 27 maggio 2015;

la Determinazione Dirigenziale G05903 del 15/5/2015: POR FSE Lazio 2014-2020 – Recepimento e approvazione del logo del Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo – Programmazione 2014-2020 e del manuale di immagine coordinata;

la Determinazione Dirigenziale G10446 del 3/9/2015: Approvazione del logo Lazio Europa e delle Linee Guida per i beneficiari del FSE, Annullamento e sostituzione del Manuale di stile approvato con Determinazione n. G05903 del 15 maggio 2015;

CONSIDERATO che la Programmazione Unitaria della Regione Lazio - da attuarsi per il tramite delle "Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020", del Consiglio regionale del 10 aprile 2014 - costituisce il quadro di sintesi del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, nell'accezione indicata nella Strategia Europa 2020;

ATTESO che tale programmazione trova attuazione nelle Azioni Cardine, ossia azioni a carattere portante, per tipologia di problematica affrontata, per metodo e per garanzia di condizioni di trasparenza e di parità di

accesso nonché per efficienza procedurale che possano determinare le condizioni essenziali per una programmazione adeguata alle istanze del territorio e, al tempo stesso, innovativa anche per l'intervento del FSE nel Lazio;

PRESO ATTO che il POR LAZIO FSE 2014-2020 prevede, nell'ambito dell'Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà, l'organizzazione di azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020;

CONSIDERATO che la Regione Lazio intende mettere in campo uno strumento di programmazione strategica per affrontare la situazione di disagio e di difficoltà sociali oltre che ai problemi di inclusione lavorativa, che colpiscono la popolazione carceraria regionale che si trova in condizioni di particolare fragilità;

DATO ATTO che per la realizzazione di tali azioni occorre mettere a sistema alcuni dispositivi ritenuti strategici e previsti nell'ambito del POR FSE, collegati all'Azione Cardine 42;

CONSIDERATO che il Piano predetto sarà organizzato nei seguenti interventi:

*Interventi rivolti ai destinatari diretti del Piano.* Si tratta di azioni che possono intervenire in fasi diverse del percorso della popolazione detenuta rispetto alla pena da scontare e alle modalità conferite:

- Proposta formativa professionale
- Sportello orientamento
- Tutoraggio nelle diverse fasi dei percorsi di sostegno
- Autoimprenditorialità
- Riconoscimento competenze possedute
- Tutoraggio per studenti universitari detenuti

*Azioni di azioni di accompagnamento e di sistema.* Le azioni di accompagnamento e di sistema sono caratterizzate da una più diretta incidenza sulla struttura del territoriale preposta per alcune funzioni relative alla "gestione" della popolazione carceraria:

- Digitalizzazione Archivi
- Sistema di riconoscimento delle competenze
- Tavoli tecnici e tematici
- Monitoraggio in itinere del Piano

CONSIDERATO che l'intero il Piano ha come obiettivi principali:

- rispondere ai bisogni di empowerment dei singoli destinatari attraverso un riconoscimento delle capacità, delle conoscenze e dei saperi posseduti per trasformarli in strumenti di autopromozione, di adeguamento professionale di soggetti adulti in situazione di disagio;
- individuare nelle politiche attive del lavoro e, in particolare nella formazione professionale, una parte integrante del trattamento penitenziario che ne costituiscano una componente fondamentale per il reinserimento sociale del condannato;
- razionalizzare ed umanizzare il patrimonio di esperienze e conoscenze in capo alle strutture istituzionalmente preposte considerando le diverse tipologie di pena presenti nelle singole realtà, nonché le prospettive occupazionali differenti;
- accrescere le opportunità occupazionali al termine dei progetti finanziati dal Piano, attraverso la finalizzazione dei progetti collettivi e individuali verso la creazione di imprese sociali, di lavoro autonomo o di lavoro alle dipendenze;
- sviluppare e potenziare servizi avanzanti diffusi, incentrati su processi di orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento occupazionale e sperimentazioni innovative in grado di offrire nuove metodologie e strumenti per abilitare o riabilitare socialmente e professionalmente il detenuto fuori dall'universo carcerario;

CONSIDERATO che il suddetto progetto è coerente e si inserisce nella finalità previste dall' Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità per costruire un set di opportunità variegate, complementari

e sinergiche tra loro, Obiettivo specifico 9.2) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili, del POR FSE Lazio 2014-2020;

RITENUTO OPPORTUNO approvare il “Piano strategico per l’empowerment della popolazione detenuta” di cui all’allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

TENUTO CONTO che per il finanziamento della suddetta iniziativa sono stanziati risorse complessive pari € 2.100.000,00 per la realizzazione del “Piano strategico per l’empowerment della popolazione detenuta” a valere sul POR Lazio FSE 2014-2020 - Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l’occupabilità per costruire un set di opportunità variegata, complementari e sinergiche tra loro, Obiettivo specifico 9.2) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili, del POR FSE Lazio 2014-2020;

#### DELIBERA

per le motivazioni di cui in premessa che qui si intendono integralmente richiamate:

- di approvare il “Piano strategico per l’empowerment della popolazione detenuta”, POR Lazio FSE 2014-2020 - Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l’occupabilità per costruire un set di opportunità variegata, complementari e sinergiche tra loro, Obiettivo specifico 9.2) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili, del POR FSE Lazio 2014-2020, di cui all’allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
- di destinare al finanziamento del “Piano strategico per l’empowerment della popolazione detenuta” la somma di € 2.100.000,00 risorse a valere sul POR Lazio FSE 2014-2020:

sul capitolo di spesa A41113 che offre la necessaria disponibilità:

- ✓ all’impegno della somma di € 50.000,00 per l’anno 2017;
- ✓ alla prenotazione della somma di € 50.000,00 per l’anno 2018;
- ✓ alla prenotazione della somma di € 19.400,00 per l’anno 2019;

sul capitolo di spesa A41114 che offre la necessaria disponibilità:

- ✓ all’impegno della somma di € 35.000,00 per l’anno 2017;
- ✓ alla prenotazione della somma di € 35.000,00 per l’anno 2018;
- ✓ alla prenotazione della somma di € 13.580,00 per l’anno 2019;

sul capitolo di spesa A41115 che offre la necessaria disponibilità:

- ✓ all’impegno della somma di € 15.000,00 per l’anno 2017;
- ✓ alla prenotazione della somma di € 15.000,00 per l’anno 2018;
- ✓ alla prenotazione della somma di € 5.820,00 per l’anno 2019;

sul capitolo di spesa A41116 che offre la necessaria disponibilità:

- ✓ all’impegno della somma di € 200.000,00 per l’anno 2017;
- ✓ alla prenotazione della somma di € 450.000,00 per l’anno 2018;
- ✓ alla prenotazione della somma di € 280.600,00 per l’anno 2019;

sul capitolo di spesa A41117 che offre la necessaria disponibilità:

- ✓ all’impegno della somma di € 140.000,00 per l’anno 2017;
- ✓ alla prenotazione della somma di € 315.000,00 per l’anno 2018;
- ✓ alla prenotazione della somma di € 196.420,00 per l’anno 2019;

sul capitolo di spesa A41118 che offre la necessaria disponibilità:

- ✓ all’impegno della somma di € 60.000,00 per l’anno 2017;

- ✓ alla prenotazione della somma di € 135.000,00 per l'anno 2018;
- ✓ alla prenotazione della somma di € 84.180,00 per l'anno 2019;
- di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in premessa;
- di dare mandato al Direttore della Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo studio di provvedere ad esperire tutti gli atti necessari e conseguenti all'attuazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e ne sarà data diffusione sul sito [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it).

**REGIONE LAZIO**

**Assessorato Formazione, Ricerca, Scuola e Università e Turismo**

**Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e  
Università, Diritto allo Studio**

**PIANO STRATEGICO PER  
L'EMPOWERMENT DELLA  
POPOLAZIONE DETENUTA**

## INDICE

<b><u>1. PREMESSA</u></b> .....	3
<b><u>2. ELEMENTI DI CONTESTO</u></b> .....	3
<b><u>3. OBIETTIVI DEL PIANO</u></b> .....	5
<b><u>4. INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO E MODALITÀ DI ATTUAZIONE</u></b> .....	7
<b><u>5. DESTINATARI DEL PIANO</u></b> .....	10
<b><u>6. MODELLO DI GOVERNO DEL PIANO</u></b> .....	10
6.1 I SOGGETTI.....	10
6.2 I PRINCIPI GUIDA .....	11
<b><u>7. RISORSE FINANZIARIE E DURATA DEGLI INTERVENTI</u></b> .....	11

## I. Premessa

---

Il presente Piano, si inserisce nel quadro degli interventi finalizzati al sostegno dell'inclusione sociale e all'inserimento lavorativo a favore di persone maggiormente vulnerabili, definiti dalla Regione Lazio nell'ambito della programmazione unitaria delle risorse destinate allo sviluppo (di cui alle **"Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020"** approvate con deliberazione del Consiglio Regionale del 10/04/2014, n. 2) ed in particolare ai contenuti ed alle linee riconducibili all'Azione Cardine 42 *"Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito, rivolti anche a soggetti in particolari condizioni di fragilità"*.

La scelta strategica della Regione Lazio è stata quella di adottare un approccio integrato alla programmazione delle risorse finanziarie per lo sviluppo, guardando all'uso delle risorse come strumento capace di dare attuazione ad un disegno di sviluppo del territorio, di rilancio dell'economia e di sostegno al tessuto sociale regionale, favorendo la crescita delle opportunità occupazionali e di inclusione sociale. Per realizzare questi obiettivi, la programmazione regionale ha individuato 45 "Azioni cardine" da realizzare nel medio – lungo periodo attraverso l'utilizzo integrato di tutte le risorse disponibili, in grado di determinare cambiamenti strutturali nel territorio e nell'economia regionale e inoltre, rappresentare un'opportunità concreta per cittadini, associazioni, imprese e istituzioni del Lazio.

In tale contesto programmatico, l'Assessorato "Formazione, Ricerca, Scuola e Università e Turismo" della Regione Lazio, promuove una programmazione pluriennale di interventi rivolti alla popolazione detenuta e ai minori e giovani adulti dai 14 ai 25 anni di età sottoposti a provvedimento penale, nell'ambito delle operazioni finanziate con le risorse del POR FSE Lazio 2014-2020 previste a valere sull'Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà.

L'intervento della Assessorato "Formazione, Ricerca, Scuola e Università e Turismo" in collaborazione con il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio vuole rispondere all'obiettivo generale di attivare politiche formative e di accompagnamento al lavoro delle persone sottoposte a misure dell'Autorità Giudiziaria restrittive della libertà personale, ai minori e giovani adulti dai 14 ai 25 anni di età sottoposti dall'Autorità Giudiziaria minorile a provvedimento penale e affidati ai Servizi minorili della Giustizia, promuovendo così l'inclusione sociale e contrastando fenomeni di vulnerabilità, discriminazione ed esclusione lavorativa, agendo attraverso un Piano strutturato di cui al presente documento.

Il Piano rappresenta pertanto uno strumento positivo che la Regione Lazio intende mettere in campo, come segnale concreto alla situazione di disagio e di difficoltà sociali oltre che ai problemi di inclusione lavorativa, che colpiscono una componente fondamentale della popolazione regionale in condizioni di fragilità ovvero i detenuti.

## 2. Elementi di contesto

---

Di seguito si presentano i principali dati sulla dimensione del fenomeno carcerario nel Lazio, ripartiti per singolo Istituto.

La numerosità dei detenuti presenti, registrati al 31/12/2016, è pari a 6.217 persone di cui oltre il 93% riguarda la componente maschile distribuite principalmente presso le strutture romane di Rebibbia e Regina Coeli.

#### Regione Lazio. Presenze e Capienze Regionali distribuite per istituto, tipo e sesso. Situazione al 31/01/2017

ISTITUTO	CAPIENZA REGOLAMENTARE (*)			DETENUTI PRESENTI		
	D	U	Tot	D	U	Tot
CASSINO	0	203	203	0	291	291
CIVITAVECCHIA GIUSEPPE PASSERINI	0	144	144	0	92	92
CIVITAVECCHIA N.C.	24	320	344	27	418	445
FROSINONE GIUSEPPE PAGLIEI	0	506	506	0	616	616
LATINA	27	49	76	37	84	121
PALIANO	13	130	143	4	71	75
RIETI N.C.	0	295	295	0	323	323
ROMA RAFFAELE CINOTTI REBIBBIA	0	1.175	1.175	0	1.407	1.407
ROMA REGINA COELI	0	542	542	0	893	893
ROMA REGINA COELI CDT	0	80	80	0	28	28
ROMA GERMANA STEFANINI REBIBBIA	266	0	266	335	0	335
ROMA REBIBBIA	0	446	446	0	332	332
ROMA REBIBBIA TERZA CASA	0	172	172	0	76	76
VELLETRI	0	411	411	0	572	572
VITERBO N.C.	0	432	432	0	611	611
<b>TOTALE</b>	<b>330</b>	<b>4.908</b>	<b>5.235</b>	<b>403</b>	<b>5.814</b>	<b>6.217</b>

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - SEZIONE STATISTICA

Legenda:

C.C. Casa Circondariale

C.R. Casa di Reclusione

C.C.F. Casa Circondariale Femminile

(\*): Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato

#### Regione Lazio. Presenze Istituto Penale per Minorenni di Roma, tipo e sesso. Situazione al 31/01/2017

ISTITUTO	Italiani			Stranieri			Tot
	M	F	Tot	M	F	Tot	
Struttura Roma (RM)	16	3	19	31	9	40	59
<b>TOTALE</b>	<b>16</b>	<b>3</b>	<b>19</b>	<b>31</b>	<b>9</b>	<b>40</b>	<b>59</b>

#### Regione Lazio. Soggetti presi incarico dall'USSM di Roma, anni e sesso. Anno 2016

ISTITUTO	Italiani			Stranieri			Tot
	M	F	Tot	M	F	Tot	
1) minori di 14 anni	2	1	3	5	4	9	12
2) 14 anni	48	4	52	34	47	81	133
3) 15 anni	105	10	115	60	52	112	227
4) 16 anni	226	15	241	108	36	144	385
5) 17 anni	292	29	321	152	39	191	512
6) giovani adulti	228	24	252	80	30	110	362
<b>TOTALE</b>	<b>901</b>	<b>83</b>	<b>984</b>	<b>439</b>	<b>208</b>	<b>647</b>	<b>1.631</b>

Come rappresentato dai dati statistici, l'utenza penale in carico ai Servizi minorili della Giustizia è prevalentemente destinata all'area penale esterna. Si tratta di minori e giovani adulti dai 14 ai 25 anni

sottoposti a misure diverse dalla detenzione e prevalentemente in carico all'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni.

L'utenza potenziale di interventi formativi professionali in carcere presenta una marcata diversificazione sia per i livelli formativi in ingresso, sia per eventuali o pregresse esperienze professionali. Queste ultime possono comprendere tanto professioni a bassa qualificazione, quanto professioni ad elevato contenuto professionale.

La situazione della popolazione carceraria ad oggi vede il Garante dei detenuti del Lazio promuovere interventi volti a creare opportunità di formazione e di lavoro quali cardini su cui poggia il processo di reinserimento sociale del detenuto, puntando su due direttrici. Da una parte l'attività intramuraria dall'altra le attività esterne, anche se la maggior parte dell'offerta di lavoro intramurario si caratterizza per la bassa professionalità e la precarietà e si connota come "ammortizzatore sociale", strumento di prevenzione di tensioni interne, piuttosto che offrire un'occasione di qualificazione in vista del reinserimento socio-lavorativo.

Per quanto riguarda il fabbisogno formativo dell'utenza in carico ai Servizi minorili della Giustizia, sia per coloro che afferiscono all'area penale interna (detenuti presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Roma) che all'area penale esterna (in carico all'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Roma), si evidenzia la necessità di implementare e potenziare i percorsi formativi strettamente connessi all'apprendimento di competenze spendibili nel mondo del lavoro e finalizzati all'effettivo inserimento lavorativo. In relazione alle caratteristiche dei minori e giovani adulti (scarso livello di autostima, carenza di competenze e abilità lavorative, disagi psicologici/psichiatrici, contesti familiari non adeguati a sostenere il passaggio all'età adulta etc...) l'inserimento lavorativo, preceduto da interventi di orientamento e valutazione delle competenze, può avvenire attraverso percorsi formativi e tirocini professionali. Per questa tipologia di utenza è necessario che venga garantita la presenza di un tutor che in stretto raccordo con i Servizi affidatari, garantisca l'*accompagnamento educativo* durante il tirocinio formativo.

### 3. Obiettivi del Piano

---

Il carattere innovativo del Piano, unitamente alla sua vocazione di strumento diretto di intervento con finalità di miglioramento effettivo della condizione della popolazione detenuta, definisce una pluralità di obiettivi sia di carattere generale che specifico:

- in **generale**, le azioni poste in campo devono consentire di associare alla finalità rieducativa della pena il contrasto dei fenomeni di discriminazione e di esclusione per i soggetti sottoposti a provvedimenti penali.
- a **livello specifico**, le azioni del Piano devono rispondere ai bisogni di empowerment dei singoli destinatari, anche verso un riconoscimento delle capacità, delle conoscenze e dei saperi posseduti per trasformarli in strumenti di autopromozione verso una nuova condizione di vita che si può presentare già ancora dalla fase di detenzione per poi auspicabilmente svilupparsi in esecuzione penale esterna e quindi in libertà. Devono altresì permettere alle esigenze di adeguamento professionale di soggetti adulti in situazione di disagio consentendo loro di acquisire competenze o aggiornare quelle già in possesso, laddove le specifiche condizioni di reclusione possono agevolare o impedire la definizione e l'accesso a percorsi di orientamento o formativi. Per quanto riguarda i minori e giovani adulti in carico ai Servizi minorili della Giustizia, fermo restando che le

persone detenute rappresentano la minoranza dell'utenza, l'avvio dei percorsi di autonomia può avvenire sia in area penale interna che esterna.

Il Piano – articolato in attività dirette ai destinatari e azioni di sistema per il rafforzamento della governance territoriale degli interventi – individua nelle politiche attive del lavoro, e nella formazione professionale in particolare, una parte integrante del trattamento penitenziario e ne costituiscono una componente fondamentale ai fini del percorso di reinserimento sociale del condannato, anche nella prospettiva di dare concretezza alla più ampia strategia per la coesione sociale e del capitale umano dell'intero territorio regionale.

In tal senso, le singole misure devono essere improntate da un approccio preventivo della recidiva, volto a supportare l'inclusione sociale dei soggetti che hanno intrapreso un percorso di detenzione o entrati nel circuito penale minorile e, in particolare, a rafforzare le persone nella fase delicata della dimissione, promuovendo una progressiva evoluzione dei soggetti verso comportamenti socialmente integrati, a partire dall'acquisizione di strumenti volti a favorire l'integrazione lavorativa.

Tali misure, devono inoltre essere coerenti con i piani di razionalizzazione e umanizzazione della pena avviati dall'Amministrazione penitenziaria e quindi tenere in considerazione le diverse tipologie di pena presenti nelle singole realtà, le disponibilità interne ed esterne di luoghi formativi, compresi contesti lavorativi, nei quali realizzare le attività, nonché le prospettive occupazionali delle differenti realtà.

Tali requisiti, secondo la filosofia del Piano, si possono garantire soltanto valorizzando il patrimonio di esperienze e conoscenze in capo alle strutture istituzionalmente preposte, ragione per cui la sua programmazione puntuale e la verifica in itinere e finale del suo percorso attuativo viene assegnata alla struttura del Garante diritti detenuti del Lazio, in qualità di soggetto attuatore, in raccordo con l'Autorità di Gestione del POR FSE Lazio 2014-2020, responsabile della strategia di intervento dell'intero Asse 2 che concorre al cofinanziamento del Piano stesso.

Il Piano, così come concepito dall'Assessorato "Formazione, Ricerca, Scuola e Università e Turismo" della Regione Lazio, si viene a caratterizzare per una forte componente di innovazione sia dal punto di vista degli obiettivi che si prefigge sia da quello delle modalità che si intende mettere in atto per la sua implementazione.

In quest'ottica, tali interventi contribuiscono a definire un approccio di intervento "integrato" che mira, da un lato, ad avere un effetto diretto sui destinatari finali, attraverso percorsi di inserimento sociale e professionale, dall'altro, ad un impatto indiretto sulla società dal punto di vista di reintegrazione socio-professionale.

Gli interventi programmati mirano ad attivare azioni di orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento occupazionale e sperimentazioni innovative in grado di offrire nuove metodologie e strumenti per abilitare o riabilitare socialmente e professionalmente il detenuto fuori dall'universo carcerario. Il target di riferimento è rappresentato dalle persone condannate, in esecuzione di pena presso gli Istituti Penitenziari, minori e giovani adulti detenuti presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Roma o comunque sottoposti a provvedimenti penali disposti dall'Autorità Giudiziaria su tutto il territorio della Regione Lazio.

## 4. Interventi previsti dal Piano e modalità di attuazione

La definizione degli interventi del Piano per la formazione dei detenuti, i cui punti cardine sono la formazione ed il lavoro, nasce da un confronto con il Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Lazio e da un'attenta analisi dei fabbisogni dei soggetti interessati svolta anche grazie ai contributi dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile e, ed ha come finalità il miglioramento dei livelli di conoscenza e di competenza dei soggetti disagiati, offrendo una opportunità per il loro reinserimento nel modo del lavoro a fine pena.

Di seguito si riportano due tabelle - la prima contenente gli **interventi rivolti ai destinatari diretti del Piano**, la seconda relativa alle **azioni di accompagnamento e di sistema** - che mettono in evidenza gli interventi programmati ovvero le azioni principali del Piano e i loro elementi distintivi fondamentali, attraverso i quali si intende agire sui nodi più sensibili del sistema.

### Interventi rivolti ai destinatari diretti

Relativamente agli interventi rivolti ai destinatari diretti (si veda successivo punto 5 del Piano), si tratta di azioni che possono intervenire in fasi diverse del percorso della popolazione detenuta rispetto alla pena da scontare e alle modalità conferite.

Sono pertanto previste azioni sia per chi non abbia facoltà di recarsi al di fuori degli Istituti sia per chi si trovi in altra situazione, fino alla fase di uscita dal carcere, nonché dirette ai minori e giovani adulti dai 14 ai 25 anni, detenuti e sottoposti a misure diverse dalla detenzione (misure alternative ai sensi della legge 354/77, messa alla prova e misure cautelari non detentive ai sensi del DPR 448/88 etc...).

Si prevede che le azioni possano essere messe in campo in modalità integrata, anche sotto forma di sperimentazione di percorsi per gruppi e/o individualizzati.

### ***Interventi rivolti ai destinatari diretti del Piano***

<b><i>Proposta formativa professionale</i></b>	L'intervento si propone di garantire l'accesso alla formazione professionale alle persone ristrette nei quattordici Istituti Penitenziari per adulti e nell'Istituto Penale per i Minorenni nonché ai minori e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia minorile della Regione attraverso l'individuazione di corsi professionali selezionati anche su indicazione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, del Centro per la Giustizia minorile Lazio, Abruzzo e Molise, e dei singoli Istituti e svolti da Enti di formazione accreditati. Si prevede al termine della formazione, che gli utenti possano accedere all'esame per la certificazione delle competenze o per il conseguimento della qualifica professionale, attestati necessari per l'inserimento lavorativo. Inoltre si prevede la possibilità di realizzare tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento o reinserimento, sulla base di quanto disposto dalla normativa di riferimento, intercettando la richiesta lavorativa proveniente dal territorio. A tal riguardo, si prevede di realizzare interventi
--	---

### ***Interventi rivolti ai destinatari diretti del Piano***

	<p>formativi finalizzati a far acquisire ai destinatari del Piano competenze specifiche in materia di digitalizzazione documentale, garantendo così la creazione di opportunità professionali da poter spendere presso Enti e Istituzioni operanti sul territorio regionale (attività propedeutica/coordinata con l'azione di accompagnamento e di sistema sotto riportata). Per quanto riguarda i minori e giovani adulti in carico ai Servizi minorili della Giustizia, si prevede, a seguito delle attività di orientamento, formazione e apprendimento professionale, tirocini professionali.</p>
<p><b><i>Sportello orientamento</i></b></p>	<p>Azioni di accompagnamento individuale che prevedano la presa in carico delle persone per la definizione dei percorsi personalizzati e successivo tutoraggio in itinere e di supporto alla fase di eventuale primo inserimento in impresa e/o enti.</p> <p>L'intervento si basa un approccio sperimentale, in quanto si propone di realizzare all'interno di tutti gli Istituti Penitenziari della Regione Lazio, uno Sportello interno all'Istituto, gestito direttamente dai detenuti risultati formati e in continuità con l'esterno, attraverso la collaborazione con i CPI territoriali. Si prevede inoltre l'impiego di un tutor qualificato che faccia da raccordo tra le due realtà.</p> <p>L'attivazione del servizio prevede una preliminare fase di formazione dei detenuti, scelti sulla base della selezione interna dei singoli istituti, al fine di fornire loro tutti gli strumenti idonei a svolgere il ruolo di operatore nell'ambito dell'orientamento al lavoro.</p> <p>Al fine di garantire la realizzazione dell'intervento sono previsti degli accordi interni con i singoli Centri per l'Impiego, con il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria, il Centro per la Giustizia Minorile e con gli uffici dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna e Ufficio Servizi Sociali per Minorenni della Regione – Dip. Giustizia Minorile e di Comunità.</p>
<p><b><i>Auto imprenditorialità</i></b></p>	<p>Azioni di accompagnamento al fare impresa e all'avvio di attività autonoma di affiancamento tecnico, per acquisire le competenze necessarie e avviare lo startup d'impresa.</p>
<p><b><i>Riconoscimento competenze possedute</i></b></p>	<p>Interventi individualizzati sulla popolazione carceraria in termini di soggetti portatori dei diritti dell'apprendimento e per lo sviluppo di nuovi comportamenti strategici (che trovano come contropartita l'orientamento) ed operativi (p.e. l'accesso individualizzato a servizi ed opzioni, fra loro integrabili grazie alla certificazione dei loro esiti "per competenze").</p>
<p><b><i>Tutoraggio per studenti universitari detenuti</i></b></p>	<p>L'intervento si propone di garantire il tutoraggio agli studenti universitari reclusi negli Istituti della Regione Lazio, attraverso un'intesa con Laziodisu "Porta Futuro Rete Università". Le attività prevedono, l'affiancamento del tutor nella scelta del piano di studi e del calendario degli esami, la selezione dei testi, e l'assistenza amministrativa e didattica attraverso la funzione di raccordo tra lo studente e le Università della Regione.</p>

## Azioni di accompagnamento e di sistema

Le azioni di accompagnamento e di sistema fanno parte del corredo del Piano e sono caratterizzate, a loro volta, da una più diretta incidenza sulla struttura territoriale preposta per alcune funzioni relative alla “gestione” della popolazione carceraria (come nel caso della digitalizzazione degli archivi) o da un impatto più mirato rispetto alle finalità specifiche del Piano (come la costituzione dei Tavoli tematici e il monitoraggio in itinere”.

### *Azioni di azioni di accompagnamento e di sistema*

<b><i>Digitalizzazione Archivi</i></b>	L'intervento riguarda la realizzazione di una azione specifica nell'ambito dell'archiviazione digitale della documentazione all'interno degli Istituti di Pena e/o presso altre Istituzioni del Lazio. L'attività risponde all'esigenze e alle richieste pervenute dalle Direzioni degli Istituti Penitenziari e può prevedere anche l'attivazione di esperienze di tirocinio.
<b><i>Sistema di riconoscimento delle competenze</i></b>	Preparazione al processo di individuazione e messa in trasparenza delle competenze finalizzato alla successiva validazione, ai sensi del Decreto Ministero del lavoro di concerto con il MIUR del 30 giugno 2015.
<b><i>Tavoli tecnici e tematici</i></b>	Luoghi di confronto e analisi delle tematiche nonché di accompagnamento e indirizzo per la costruzione di policy strutturate di intervento.
<b><i>Monitoraggio in itinere del Piano</i></b>	Si tratta di un'azione rilevante ai fini della verifica costante dell'andamento del Piano e di sue eventuali esigenze di riordinamento e/o riprogrammazione. Questa azione - a diretta titolarità del Garante - può anche prevedere l'attivazione di un supporto specialistico per rafforzare le competenze già presenti presso la sua struttura.

La realizzazione degli interventi dovrà seguire i riferimenti normativi vigenti per l'attuazione degli interventi cofinanziati dal FSE nell'ambito del POR Lazio 2014-2020 (Manualistica e strumenti) e rispettare la normativa nazionale, comunitaria e regionale in materia di affidamenti delle attività, nel caso in cui sia necessario ricorrere all'apporto di “Terzi”.

Per ciò che attiene gli oneri in materia di informazione e comunicazione, le attività del Piano devono far riferimento a quanto previsto dalle Linee Guida adottate dalla Regione con Determinazione Dirigenziale n. GI4284 del 20/11/2015, attuando le misure in grado di far riconoscere il sostegno del FSE all'intervento.

Con particolare riferimento alle procedure di affidamento delle attività, con particolare riferimento agli interventi formativi e ad eventuali appalti per acquisizione di servizi specialistici, queste vengono poste in atto direttamente dall'Autorità di gestione del POR FSE 2014-2020 (Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio), in coordinamento con il Garante per i diritti dei detenuti della Regione Lazio.

## 5. Destinatari del Piano

---

L'intervento è finalizzato a raggiungere, con la partecipazione ad azioni a più forte valenza formativa/professionale, indicativamente n. 500 destinatari da coinvolgere nell'ambito sia delle azioni dirette che nelle azioni di sistema. Data la loro natura, si prevede un numero di destinatari superiore alla stima indicata per ciò che riguarda specificamente le attività consulenziali (in particolare, orientamento e riconoscimento competenze).

Destinatari degli interventi sono tutte le persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria di limitazione o restrizione della libertà individuale, detenute ed internate nei diversi Istituti del territorio regionale, minori e giovani adulti dai 14 ai 25 anni di età detenuti presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Roma e in carico all'Ufficio di Servizio Sociale a seguito di provvedimento penale disposto dall'Autorità Giudiziaria minorile.

## 6. Modello di governo del Piano

---

### 6.1 I soggetti

Il Piano vede una titolarità di funzioni di programmazione e monitoraggio nonché di coordinamento della realizzazione in capo al Garante diritti detenuti, attraverso una forte azione di raccordo con la Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio alla quale, in qualità di AdG, restano attribuite le funzioni di gestione iniziative dirette e controllo del Piano.

All'AdG compete inoltre l'emanazione delle procedure di evidenza pubblica per la candidatura delle operazioni che dovranno dare attuazione gli interventi del Piano.

Il Piano poggia sulla costruzione di un partenariato con i diversi soggetti coinvolti nel rispetto delle differenti competenze e dei diversi ruoli ed in particolare:

- Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, Istituti di pena e Uffici di Esecuzione Penale Esterna, Centro per la Giustizia minorile Lazio, Abruzzo e Molise e Servizi minorili dipendenti (Istituto Penale per i Minorenni, Centro di Prima Accoglienza, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni);
- Uffici giudiziari competenti sui percorsi trattamentali dei destinatari degli interventi;
- Servizi pubblici competenti, ed in particolare ovvero servizi per il lavoro e servizi sociali, ciò anche al fine di evitare la polverizzazione delle iniziative, la frammentarietà delle soluzioni e la dispersione di risorse Pubbliche.

Una progettazione condivisa costituisce, infatti, il presupposto principale per poter mettere in atto misure volte a concretizzare l'elemento rieducativo e di recupero sociale che deve essere l'asse principale di sviluppo delle misure di esecuzione penale.

Gli attori delle azioni sono prevalentemente identificati in:

- Enti di formazione professionale accreditati;
- Imprese profit e no profit;
- Enti e/o associazioni impegnati in progetti e/o percorsi di sostegno ed accompagnamento al reinserimento sociale;

- Organismi pubblici e/o privati caratterizzati da elevata competenza tecnico scientifica nelle materie oggetto del Piano.

## 6.2 I principi guida

Il sistema di governo del Piano segue i seguenti principi:

- chiarezza dei ruoli dei soggetti e degli attori coinvolti e delle modalità per espletare le decisioni prese, al fine di facilitare il processo di programmazione ed attuazione degli interventi;
- coerenza negli intenti fra settori differenti che concorrono ad articolare l'integrazione tra politiche (formative, dell'educazione e del lavoro, politiche sociali, ecc.);
- costruzione e potenziamento di reti di collaborazione e partenariati fra gli attori operanti nel campo delle politiche giovanili (istituzioni locali, servizi per l'impiego, organismi no-profit, cooperative sociali, istituti scolastici e formativi, ecc.), al fine di sviluppare sinergie e potenziare l'efficacia degli interventi attivati.

## 7. Risorse finanziarie e durata degli interventi

---

Per la realizzazione del Programma di intervento sono state destinate, relativamente alle annualità 2017 e 2018, risorse pari a € 2.100.000,00 (eurodueilioncentomila/00), individuate a valere sul POR FSE Lazio 2014-2020, Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà - Priorità d'investimento 9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità per costruire un set di opportunità variegata, complementari e sinergiche tra loro, Obiettivo specifico 9.2) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili.

Relativamente alla destinazione delle risorse rispetto alle attività previste dal Piano, queste sono indicativamente destinate in misura non inferiore al 60% alle azioni dirette.

La durata del Piano è fissata in 24 mesi (Maggio 2017 – Aprile 2019).

I singoli interventi, a loro volta, sono attuati secondo una tempistica e durata che vengono definite in fase operativa del Piano.